Anno XVII. — **Martedì 12 Dicembre 1882** — **N. 295**

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia l. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

Note del giorno

È strano, che dal momento che il Falleroni, condannato per insulti al Re d'Italia, eletto deputato, negò di giurare fedeltà alle istituzioni, in virtù delle quali soltanto poteva venire eletto, non si seguisse la consuetudine di dichiarare senz'altro vacante il suo posto di deputato, e che il ministro della giustizia si pronunciasse alla Camera contro proposte, che erano poi anche inutili, col pretesto di un futuro progetto di legge, dando ansa intanto agli agitatori, che vorrebbero abolire l'impegno degli eleggendi di essere uomini onesti. La stessa gotta dell'on. De Pretis non avrebbe dovuto impedirlo di opporsi alle scappate del suo collega Zanardelli, che quando si tratta di offese al Re non lascia che abbiano effetto nemmeno le sentenze dei tribunali, come quella contro il Mario, che sfidò appositamente la giustizia, per godere l'impunità ed incoraggiare così altri ad offendere le leggi, rendendole una derisione.

Questa condotta dello Zanardelli, che oramai ha sorpassato il suo stesso programma del *non prevenire* col non volere nemmeno *reprimere* quando il suo dovere glielo comanda, non è certo conforme al programma di Stradella del De Pretis.

Il genero dell'altro malato della politica estera, il Pierantoni, ha almeno fatto la proposta di dichiarare vacante il collegio di Macerata; ed otto uffici della Camera la ammisero, senza che ci fosse bisogno di portarla ad essi, perchè doveva valere anche per il Falleroni il precedente del Crotti, checchè ne dicano i gesuitanti alleati dei nemici delle istituzioni, con cui si fece l'unità dell'Italia.

Intanto il Falleroni, considerandosi punibile dalle leggi ha pensato bene di andarsene a Lugano.

***

Lo scrutinio di lista doveva, a sentire certuni, liberare i deputati eletti col nuovo metodo dalle raccomandazioni interessate dei loro elettori. Invece, come era da prevedersi, esse si moltiplicarono. Secondo la *Gazzetta del Popolo*, i nuovi deputati nei primi sedici giorni ricevettero in media dagli elettori 930 telegrammi e 1900 lettere raccomandate. I ministri poi ricevettero dai deputati 5600 lettere di raccomandazione!

***

Molti giornali notano come un cattivo indizio la poca frequenza dei Deputati alla Camera appena eletta. Anche questo è un segno della mediocrità e della non curanza che c'invadono. Anche dei Deputati veneti, che hanno particolari ragioni di essere alla Camera adesso, manca un bel numero a Montecitorio.

Unito tutto ciò alla malattia, oramai per l'età resa incurabile, della nostra politica interna ed estera, non può a meno di generare una certa sfiducia in quelli che pensano alle sorti future del nostro paese.

Il deputato operaio Maffi ha fatto, in modo molto conveniente, una interrogazione al ministro dell'interno, di cui deplorò la malattia, ed in sua vece a quello delle finanze, sull'idea di affidare la stampa della *Gazzetta ufficiale* ai carcerati. Noi vorremmo, che essi lavorassero; ma piuttosto nelle opere di risanicamento dell'Agro romano, che non nella tipografia.

***

Quegli che non dorme è il Crispi, che da una parte rinnovò ai deputati Veneti, come già fece ad essi per altre cose nel 1866, l'offerta di un'offa, cui essi non possono rifiutare, cioè l'esenzione dell'imposta, invece della proroga al pagamento, per i paesi mondati o guasti e che saranno in molta parte improduttivi anche l'anno venturo e dovranno spendere molto a rimettere le loro terre in istato di produzione e forse in molti luoghi non lo potranno nemmeno. Così egli mette in grave imbarazzo il ministro delle finanze, che dice di non potere tanto. D'altra parte il Crispi convocò anche i Deputati siciliani e cerca d'ingraziarsi i radicali accostandosi ad essi nella quistione del giuramento e facendo biasimare il Pierantoni per la sua proposta circa al Falleroni.

Così gl'indugi e le tergiversazioni del De Pretis ed anche la sua malattia minacciano di tornare a suo danno e di dare ai dissidenti quella forza ch'egli ed i suoi amici vanno perdendo.

***

La Commissione del bilancio ha pensato giustamente d'interrogare il Magliani sui provvedimenti futuri per bastare ad un grande aumento di spese reso necessario, mentre col 1884 dovrebbe cessare l'erario di percepire la tassa del macinato. Il Magliani, quando si votò l'abolizione completa della medesima, non aveva fatto che cedere alle esigenze politiche dei suoi colleghi.

Delle maggiori spese sono richieste anche dal ministro Berti per certe ampliazioni negli organici del suo Ministero.

Le inondazioni e le opere per prevenirle ne domanderanno, volere o no, delle altre.

***

In fatto dell'esercizio delle ferrovie dello Stato si rimane nel provvisorio, non avendo ancora il Baccarini trovato modo di restituirlo ad imprese private.

Si parla con non molto favore delle proposte del Bacelli, specialmente circa alle Università, ch'egli tende a ristabilire nelle condizioni del medio evo, col pretesto di una maggiore libertà.

Avrebbe fatto meglio a diminuire della metà le Università professionali esistenti ed a costituire a Roma la Università libera dell'alta scienza, e ad occupare i danari risparmiati nelle colonie italiane all'estero e nel rafforzare l'insegnamento per le professioni produttive nei maggiori centri e nelle singole regioni, addattandole alle condizioni locali.

NOTE PARIGINE

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 10 dicembre.

Da qualche tempo la stampa parigina s'occupa vivamente del grande esploratore vostro friulano, Savorgnan Di Brazzà. Non passa giorno senza che si veda il suo nome nelle colonne di quasi tutti i fogli di qui. Lo decantano su tutti i tuoni, lo mostrano sotto tutti gli aspetti, il suo ritratto è stato riprodotto a migliaia di copie, il *Figaro* gli consacrò il fondo della sua sala di dispacci ed i curiosi vi si affollarono per qualche tempo ad esaminare la carta delle regioni da lui esplorate e qualche curiosità riportatane; si diedero banchetti in suo onore, gli furono fatte feste; insomma è l'eroe del giorno.

***

Ciò però che i Francesi non cantano ben alto, anzi (se ben si osserva) cercano quasi di nascondere, si è che *le grand Citoyen*, l'eroe del giorno, l'idolo loro, è un figlio d'Italia (1). Eppure certi giornali vollero perfino farlo passare per Nizzardo! Ciò del resto non mi stupisce, perchè al solito, quando parlate a' nostri buoni amici di un grande italiano, arricciano il naso, piegano il labbro e vi fanno un peuh! di commiserazione o di sprezzo; per essi, al di là dell'Alpi non c'è più genio, non c'è più grandezza! *Pour la musique, je ne dis pas... mais pour le reste...*

Citate loro un Genio italiano, sia nelle lettere, sia nelle scienze o sia nell'arti, vi contrapporranno un pigmeo, dicendovi che, al confronto di questo, il nostro grande uomo è una nullità.

***

Però quando si tratti d'uno di quegli italiani la di cui fama sia gigante, indiscutibile, mondiale, allora s'arrampicheranno sugli specchi per sostenervi con un *aplomb* degno di loro, che il grande uomo in questione non è un'italiano, ma bensì un francese. Parlate loro di Leonardo da Vinci, di Rossini, di Benvenuto Cellini ed a certuni magari di Garibaldi e vi diranno: « Eh! ma non c'è dubbio; egli è francese! »

Questa gallica abitudine è cosa talmente conosciuta, che non credo siavi uno solo de' nostri domiciliato qui che l'ignori.

Speriamo che ci lascino il Dante, e torniamo al Savorgnan.

***

Ognuno che è giusto apprezzerà i meriti del valente nostro esploratore; il quale ha servito con coraggio, abnegazione e successo la causa della civiltà; anzi sono del parere, che qualunque nazione terrebbe ad onore di chiamarlo suo figlio; ma quella che trovo degna di critica e di biasimo è la stampa francese; la quale ha fatto tanto chiasso, tanto strepito intorno a lui, in modo da far credere che non lo facesse tanto per l'uomo, che per rompere gli orecchi ai vicini d'oltre Manica.

Quanto in questo sia stata lontana dai gusti del Savorgnan, lo sanno coloro che lo conoscono personalmente, e che ne apprezzano la modestia, la semplicità e la affabilità cortese.

***

Invitato, fu due volte ad un banchetto della *Società della Polenta*, e quivi, tra le altre cose, disse ch'egli non avea fatto nulla di straordinario, che chiunque, «purchè sia dotato di coraggio, pazienza e d'uno stomaco da struzzo, potrebbe fare altrettanto». Soggiunse, che anche sotto il sole ardente dell'Africa, in mezzo ai disagi ed alle fatiche, nei momenti più critici ebbe in cuore l'Italia e la Francia.

***

Il boccone della Tunisia è un boccone che mette in appetito, e dà pur appetito il veder mangiare gli altri quando quesii macinano a quattro palmenti.

Quando la Francia vide gl'inglesi al Cairo non potè più dormire tranquilla; le prodezze di Stanley le avevano già messo una pulce nell'orecchio; quelle di Wolseley finirono per iscombussolarla.

Ci voleva qualche cosa; una spedizione non può farsi così su per le dita, eppure per questo popolo che ha sempre bisogno d'un pascolo, d'un alimento, d'una distrazione, ci voleva qualche cosa; il trattato col Makoko giunse opportunemente e, detto fatto, via al Congo.

E la stampa francese battè la gran cassa a più non posso, sfiatò, gridò, urlò, fece una vera *sdrondenade*.

***

A parte il chiasso, e parlando puramente della missione al Congo, forse non hanno torto, perchè le pacifiche espansioni sono il modo migliore e più degno di arricchire e far grande una nazione. Ma perciò non bisogna fare come si fece a Sfax ed Alessandria, e andare a metter la pace in un paese seminando obici e distruggendo città, ma bensì procedere senza sotterfugi, senza maschera, senz'armi, colla sola forza morale e ben più potente che si chiama istruzione, progresso, civiltà! Savorgnan de Brazzà è un generoso pioniere di questa; sia dunque per i popoli del Congo foriero di pace e di benessere, non di disordini, di ruine e di sangue!

***

Il poverino è sparuto, magrolino. Si vede che un clima micidiale e fatiche inaudite hanno lasciato sul suo corpo una triste impronta; ma speriamo che farà i prossimi viaggi in migliori condizioni e non sempre a sue spese, e sarà più fortunato degli infelici suoi compatriotti Piaggia, Matteucci, Antinori. Se certe cause che a noi non ispetta commentare fecero si che i suoi sudori non fossero sparsi a pro dell'Italia, ce ne consoleremo pensando che lo saranno a pro della civiltà e noi non invidieremo la Francia per quello ch'ei fa per essa.

***

I forastieri di quasi tutte le nazioni, che abitano Parigi, hanno qui un circolo proprio, un luogo di riunione, ove si danno convegno ed ove i loro connazionali arrivati di recente nella capitale possono trovare preziose informazioni, consigli, ed amici.

Quanto sia utile una simile istituzione di cui noi Italiani manchiamo affatto, potrebbero dirlo coloro che, giunti a Parigi senza conoscere nessuno, male la lingua e colla borsa leggera, si videro in breve tempo ridotti sul lastrico.

Esiste qui, è vero, una società di beneficenza, ma questa non può far altro che mettere in mano al bisognoso qualche lieve soccorso pecuniario. Capirete bene che con cinque o dieci lire non si va molto lontano: finite quelle siamo daccapo.

Soccorsi morali non ne dà, non s'occupa (ne potrebbe farlo) di trovare impieghi,

***

Abbiamo qui la *Società della Polenta*, di cui è presidente il chiaro signor Caponi; ma non a tutti è dato di farne parte; bisogna essere artisti o letterati.

Abbiamo in fine una società di mutuo soccorso; ma questa non ha ancora un sufficiente sviluppo, nè locali proprj; quindi non si riunisce che qualche volta all'anno.

Il bisogno di un Circolo Nazionale Italiano si faceva dunque sentire, ma è talmente radicata l'idea che noi non siamo capaci di andare d'accordo, che fino ad ora nessuno s'era azzardato all'ardua impresa di riunire un numero sufficiente di persone, che senza essere artisti o letterati, fossero oneste e presentabili, e mentre tutte le altre nazionalità si stringevano, si aggruppavano in società, noi Italiani non avevamo un luogo di riunione.

***

È stato il benemerito prof. sig. Melzi (quello alla di cui iniziativa ed attività è dovuto il successo del concerto dato all'*Hôtel Continental* a favore degl'inondati italiani) che si è accinto all'opera di formare il nuovo Circolo, e noi lo secondiamo del nostro meglio.

***

Egli ha cominciato col raccogliere in seno alla società la *Lira Italiana* un certo numero di aderenti; altri ne ha trovati tra le numerose sue relazioni, e speriamo che bentosto, grazie alla sua operosità, avremo colmato una lacuna, indegna d'una colonia importante come la nostra e proveremo, com'egli dice, che gl'Italiani, quando vogliono, sanno andar d'accordo.

***

E per andar d'accordo comincieremo lo statuto con un'articolo, che bandisca in modo assoluto la politica, e stabiliremo un comitato di sorveglianza che scelga con cura i socii fra persone di moralità non dubbia, perchè generalmente i fautori di discordia e disordine, sono sempre coloro che pescano nell'acqua torbida.

Speriamo così, che i nostri sforzi saranno coronati da un pieno successo, e che il nuovo Circolo di cui il *Giornale di Udine* è primo a fare menzione in Italia, sarà ben presto un fatto compiuto.

***

Il nuovo Circolo si chiamerà *Circolo della Lira Italiana*, giustizia resa alla società, in seno alla quale avrà vita. Vi saranno sale di lettura, da gioco, di conversazione, buffet ecc. Mediante la modica quota mensile di tre franchi, ogni onesto italiano potrà farne parte, ed i nuovi arrivati troveranno qui consigli, amici, e protezione.

***

Poichè sto parlandovi di nuove istituzioni, vi dirò pure che, sempre ad iniziativa del sig. Melzi, abbiamo composto un Corale che il bravo maestro Leoncavallo si propone di rendere degno della nostra fama nella musica. Gli allievi sono diggià numerosi; ma lo saranno ancor di più quando si potrà disporre de' locali del nuovo Circolo. Mentre la nostra patria progredisce, i suoi figli vogliono qui rappresentarla con cuore.

***

Abbiamo in questa settimana avuta una seconda visita della neve; il tempo pare voglia continuare su questo tuono per un bel pezzo e pur troppo le conseguenze sono disastrose.

Giungono notizie d'inondazioni da tutti i punti della Francia; la Senna ingrossa in modo spaventoso; dicesi che questa piena superi tutte le più grandi del secolo. Le acque hanno cagionato danni enormi a tutti i paesetti che circondano Parigi, e nella stessa città moltissime cantine sono invase.

In certe vie l'acqua che esce dalle cloache rigurgitanti ha reso impossibile la circolazione; se la piena non decresce, i danni assumeranno le proporzioni di un vero disastro.

Alla Camera il ministro dell'interno ha deposto un progetto di legge, che domanda il credito d'un milione per venire in soccorso a tante vittime di questo terribile flagello; il progetto fu accolto da calorosi applausi.

Dopo l'Italia, l'Austria e la Germania, la Francia; l'anno 1882 resterà proprio tristemente celebre.

Arturo Furlani.

(1) Le Bouteiller fu forse il solo che ne parlò alla cerimonia della Medaglia.

Un nuovo pretendente in Francia.

Pare che ai legittimisti non debba bastare Enrico V. Ora salta fuori a rivendicare i propri diritti il principe Carlo Edmondo di Borbone, figlio, a quanto dice lui, di Luigi XVII.

C'è il caso che ricominci la serie dei falsi Luigi XVII e relativi figli. Carlo Edmondo non perde tempo, e sparge circolari per avere abbonamenti al giornale la *Légitimité* che difenderà la sua causa. E intanto annunzia di avere intimato al conte di Chambord di riconoscere i suoi diritti.

Dice bene un giornale parigino che Carlo Edmondo si è dimenticato di fare le stesse intimazioni a Grévy, il quale usurpa i suoi regali diritti assai più del conte di Chambord.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Seduta dell' 11

Il presidente partecipa avere ricevuto un telegramma dall'on. Falleroni, ma per le medesime ragioni onde non potè accordargli di parlare o fare dichiarazioni dopo il suo rifiuto a giurare, stima non dover oggi leggere alla Camera il suo telegramma.

Comunica poi una lettera del presidente del Senato che dà annunzio della morte del senatore Vigo Fuccio in Acireale l'8 corr.

Il ministro d'agricoltura dichiara, in nome del presidente del consiglio, la cui salute migliora, che questi risponderà giovedì alla interpellanza Maffi relativa alla stampa della *Gazzetta* e del Calendario ufficiale. Se ne fissa quindi lo volgimento a giovedì.

Vengono presentati da Acton i progetti di legge: uno fondamentale per la leva marittima in relazione col testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, l'altro sulla leva di mare sui nati 1862, ch'è dichiarato urgente; da Ferrero per modificare gli art. 8 e 10 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito che è anche dichiarato urgente.

Il presidente fa premura ai relatori delle diverse commissioni di sollecitare la presentazione delle relazioni.

Apresi la discussione sulla legge per la proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle Ferrovie Alta Italia e Romane.

Dopo domande e osservazioni di Branca, Lugli e Parpaglia, Baccarini riconosce l'obbligo del Governo di presentare la legge sulla definitiva sistemazione delle ferrovie, ma quando lo stimerà conveniente e utile. Dà ragione del ritardo circa le costruzioni cui si è accennato, delle quali però niuna è in ritardo di fronte alla legge che le ordina. Afferma che ogni qualvolta ne

abbe mezzo il governo affrettò le costruzioni. Riguardo la linea direttissima Roma-Napoli si studia, e nel corso dell'anno sarà risoluta ogni questione sul tracciato e sui mezzi.

Manifesta poi i suoi intendimenti di accelerare le costruzioni delle ferrovie di 1.a e 2.a categoria e riguardo le difficoltà finanziarie incontrate, le quali tuttavia si vanno spianando.

Pandolfi tratta del servizio deplorevole nelle nostre ferrovie e degli inconvenienti che avvengono. Voterà la legge, non potendo fare altrimenti; ma confida che il ministro provvederà.

Branca insiste sulle sue osservazioni circa al controllo delle spese della Società e sulle convenienza di non tardare la soluzione delle questione dell'esercizio definitivo.

Baccarini risponde a Pandolfi che su per giù il servizio delle ferrovie italiane vale quello degli altri paesi. Aggiunge spiegazioni e replica poi a Branca, rispetto al controllo.

Dopo nuove osservazioni di Pandolfi, approvansi i due art. della legge per la proroga dell'esercizio a tutto il 1883.

Discutesi la legge per i concorsi speciali ai posti di sottotenenti di artiglieria.

Approvasi l'art. 1 con cui il ministero è autorizzato ad aprire nel 1883 due concorsi speciali per coprire le vacanze avvenute o che avverranno fra i sottotenenti d'artiglieria.

L'art. 2 dispone che per essere ammessi al concorso i giovani sieno regnicoli, abbiano compiuto i 18 e non superato i 26 anni, sieno celibi o se ammogliati posseggano 2000 lire di rendita, si trovino nelle condizioni morali e fisiche richieste per l'arruolamento volontario, soddisfacciano alle condizioni di studi come all'articolo seguente.

Dopo proposte e raccomandazioni di Fazio, Colajanni e Ungaro, non accettate dal ministro, è approvato l'art. 2 ed i seguenti:

Art. 3. I concorsi saranno per titoli ed esami; concorre per titoli chi ha certificati di profitto nelle materie prescritte pel primo anno scorso in una scuola di applicazione per gli ingegneri o provi aver superato nel regno esami equivalenti; per esami chi superi apposito esame sul calcolo infinitesimale, sulla meccanica razionale e geometria descrittiva in base a programmi da stabilirsi per atto ministeriale.

Art. 4. I nominati in seguito al concorso saranno ammessi alla scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio.

Art. 5: Tratta dell'anzianità e delle promozioni. L'art. 6. intorno ai nuovi sottotenenti che nell'esame per la scuola d'applicazione risultassero deficienti, e il 7. che applica ai sottotenenti l'art. 121 del testo unico della legge sul reclutamento qualora cessino dal servizio.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. In seguito ad un vivo diverbio avvenuto sabato sera nell'adunanza della deputazione siciliana fra gli onor. Fili-Astolfone e Riolo, ieri ebbe luogo un duello tra questi due deputati. L'onor. Riolo rimase ferito leggermente al petto e al braccio.

— Gli onor. Magliani e Baccarini intervennero all'adunanza, che ebbe luogo iersera, della Giunta parlamentare per i provvedimenti in favore degli inondati. L'on. Magliani consentì ad accordare tre anni anzichè due per la rifusione delle imposte sospese e speciali sollievi ai maggiori danneggiati. Oggi la Giunta nominerà il relatore, e oggi stesso gli uffici discuteranno il progetto di legge per i sussidi ai danneggiati.

— Il pranzo al Quirinale in onore di Giers non ebbe luogo domenica sera, come erroneamente annunziarono alcuni giornali, ma avrà luogo martedì alle ore 7. 30. Sono invitati tutti i componenti l'ambasciata russa.

— Il Re è partito ieri per le caccie di Castelporziano e ritornerà oggi.

— L'altr'ieri un muratore assalì e ferì per causa di mercede il Consigliere municipale Armellini. Credesi sia certo Demarchis credutosi vittima dell'Armellini già vice-sindaco. Nacque molta agitazione, che si calmò quando fu conosciuta la verità. La ferita è guaribile entro un mese.

Treviso. Il Piave, causa le pioggie e lo scirocco insistenti di questi giorni, è in guardia.

Piove di Sacco. Si telegrafa in data di ieri, 11: In causa delle insistenti pioggie, il Brenta, ingrossatosi, minaccia nuovamente di straripare presso Corte. È nel punto dove appena fu chiusa la rotta. L'acqua cominciò a tracimare e temesi rompa a destra. Lavorasi energicamente per scongiurare il pericolo che spaventa.

Vicenza. Si ha da Vicenza 11: La pioggia e lo scirocco d'ieri sciolsero le nevi sui monti. L'Astico ingrossato ruppe a Montecchio Precalcino, minacciando i lavori di chiusura già fatti al passo di Riva, e allagando la borgata di Barcarola in comune di Forni. Deplorasi una vittima.

Iersera temevasi che l'acqua della rotta di Montecchio si riversasse su Vicenza; fortunatamente i torrenti Astichelli bastarono a contenerla. La scorsa notte le acque sono notevolmente decresciute.

Il Bacchiglione, il Brenta, il Guà ieri erano in piena; nella notte decrebbero. Nessun disordine nelle arginature. Gli ingegneri sono tutti sul luogo.

Bologna. L'altra notte, in via Ugo Bassi, è accaduto un fatto tristissimo di sangue. In seguito ad una rissa fra quattro individui e due guardie di questura, una di queste ricevette una grave ferita al capo che la rese poco stante cadavere.

Ancona. L'onor. Falleroni, ritornato a Lugano, scrisse di là una lettera al giornale l'*Ordine*, nella quale dichiara che non presterà mai giuramento.

Napoli. Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli che in Sezione Stella di quella città, la notte di sabato, la questura ha sorpreso un deposito di bombe-carte, sequestrandone oltre cinquecento.

NOTIZIE ESTERE

Austria. In seguito allo straripamento del fiume Narenta, il Lloyd ha sospesa l'accettazione di merci per Fort Opus e Metcovich.

— Ieri alla Camera di Budapest il presidente del Consiglio, tornando sulla discussione di sabato, dichiarò incorretta la condotta di chi insulta gli impiegati dei ministeri in seno al parlamento ed appellossi ai deputati di ogni partito onde rendano impossibile il rinnovarsi di simili eccessi.

Roboczy si scusò nuovamente dicendo che non aliuse a tutti gli impiegati, ma solo ad alcuni della sezione idrotecnica, sul cui conto aggiorna la sua opinione a dopo il giudizio del tribunale.

Francia. Si ha da Marsiglia che una delle più importanti case di commercio di quella città, la casa italiana Lambroso, sospese i suoi pagmenti. Il passivo sarebbe di 1 milione e 800 mila franchi.

— L'unione dei democratici lionesi ha pubblicato un manifesto-programma in cui si chiede la revisione della costituzione colle riforme sociali.

Germania. Il 6 dicembre ha avuto luogo a Francoforte la costituzione definitiva della Società coloniale tedesca.

Scopo di questa Società, di cui il principe Hohenlohe-Langenburg è stato nominato presidente, è d'incoraggiare i tentativi di colonizzazione fatti dai tedeschi, ottenere la protezione dell'Impero per le fattorie tedesche situate fuori d'Europa, scoprire e designare i luoghi convenienti a stabilirvi stazioni commerciali e venire in aiuto alle colonie tedesche già esistenti, senza tuttavia prendere parte alla loro fondazione.

Inghilterra. Si telegrafa da Londra 11 Derby entrerà presto nel gabinetto Gladstone si dimetterà da cancelliere dello scacchiere, conservando il titolo di primo lord della Tesoreria.

Russia. Privati da Varsavia assicurano che ivi si procede sistematicamente a russificare e rendere ortodossi i polacchi.

Spagna. In un discorso tenuto a Madrid all'*Alhambra*, Salmeron espresse l'opinione che la creazione della repubblica in Spagna potrebbe produrre l'unione della Spagna e del Portogallo.

CRONACA

URBANA E PROVINCIALE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 109) contiene:

1. Avviso d'asta. Avutasi offerta di miglioria del 5.25 per cento dei prezzi di delibera provvisoria per l'appalto vendita del legname ritraibile dal taglio in un bosco del Comune di Fiume, nel 20 corr. in quell'Ufficio Municipale, si terrà pubblico incanto per aggiudicare l'appalto stesso.

2. Estratto di Ricorso e Decreto. In seguito a Ricorso del sig. Cagli Giuseppe di Udine il sig. Presidente del Tribunale di Pordenone ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione pella distribuzione di lire 3182.62, civanzate dalla vendita fiscale d'una casa in Sacile esecutata in danno di Pincherle Cesare-Augusto, ed ha ingiunto ai creditori di produrre le loro domande giustificate di collocazione alla Cancelleria del suddetto Tribunale nel termine di giorni trenta, (*Cont*).

Elezioni. La Camera dei Deputati nella sua seduta di ieri ha convalidato le elezioni del Collegio di Udine II (Billia, De Bassecourt, Orsetti); — e la Giunta per le elezioni ha deliberato di discutere sabato le elezioni del Collegio di Udine I (Seismith-Doda e Fabris).

Camera di commercio ed arti di Udine. In esito alle votazioni avvenute il giorno 3 corr. mese, la Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine pel prossimo biennio 1883 1884 va ad essere composta dalli signori:

Rimasti in carica

Braidotti Luigi, Centazzo Eugenio, Cossetti Luigi, Kechler cav. Carlo, Masciadri Antonio, Spezzotti Luigi, Vatri Olinto, Volpe cav. Antonio, Wepfer Emilio, Zuccheri cav. dott. Paolo Giunio.

Eletti il 3 corrente

Buri Giuseppe, Degani cav. Gio. Battista, Faccini cav. Ottavio, Ferrari Francesco, Galvani cav. Giorgio, De Giudice Leonardo, Orter Francesco, Puppis Pietro, Volpe cav. Marco.

Dalla Camera di Comm. di Udine 9 dicembre 1882.

Il Presidente A. **Volpe**

Il Segretario *P. Valussi.*

Arginature del Meduna. Il Consigli superiore dei Lavori Pubblici approvò la perizia per la ricostruzione delle dighe e delle arginature sulla riva sinistra del Meduna, presso Murlis, frazione di Zoppola.

Ancora la conferenza dell'avv. Schiavi. Ieri abbiamo dato un riassunto della conferenza tenuta domenica, nel Teatro Nazionale, dall'egregio avvocato Luigi Schiavi, dietro invito direttogli dalla Direzione della Società operaia di mutuo soccorso. Ne completiamo oggi la relazione con qualche più particolareggiato dettaglio:

L'egregio conferenziere, dopo la premessa cui ieri accennammo, notò che la Società conta oggi 1512 soci, dei quali 117 sono onorari, e 1395 effettivi: numero certamente cospicuo, ma che tuttavia è ancora assai lontano da quello che si potrebbe raggiungere, se fra i nostri operai fosse più diffusa la cognizione dei vantaggi del mutuo soccorso. Dai dati dell'ultimo censimento risulta, p. e., che a Udine vi sono 538 calzolai, mentre ne appartengono alla Società di mutuo soccorso soli 65; che 883 sono i domestici, inservienti e facchini, e soli 104 i soci di tali mestieri; che di 314 fabbri, soli 28 sono iscritti nella società, e di 514 falegnami, soli 68, e di 233 sarti soli 27, e di 250 muratori soli 34. Importa adunque diffondere fra i non soci il concetto del mutuo soccorso, e la cognizione dei benefici che produce.

E qui l'oratore si fece a spiegare tali benefici, dimostrando come con la spesa di *tre, quattro*, e al massimo *cinque* centesimi al giorno, ogni socio si procuri un sussidio di l. 1.50 al giorno per caso di malattia, e per l'estensione di quattro mesi all'anno. Ciò significa che un socio può ricevere in quattro mesi lire 180, vale a dire quanto contribuisce alla Società in circa dieci anni. Oltre di ciò, la Società avendo costituito un grosso capitale coi risparmi fatti, è in grado di promettere un sussidio continuo per il caso di impotenza per vecchiaia o per infortuni del lavoro, a favore di tutti i soci dopo quindici anni di appartenenza alla Società. La solerte Amministrazione sociale ha anche ottenuto dei prezzi di favore per generi alimentari e per medicinali, in prò dei soci, i quali coll'economia che così possono fare sul prezzo del pane quotidiano sono in grado di pagare il contributo sociale.

Non dimenticò l'oratore di rilevare altri vantaggi che derivano dal formar parte di un sodalizio come quello del mutuo soccorso, sia perchè abitua il socio a guardare al domani, lo educa alla previdenza, lo anima al lavoro col pensiero che nel giorno della malattia e della vecchiaia troverà un aiuto nei frutti del risparmio di tutti; sia perchè lo conduce naturalmente a pensare agli interessi comuni, e un po' alla volta lo rende più atto a conoscere gli affari pubblici, nei quali anche l'operaio ha parte, fin d'ora, e ne avrà anche maggiore in avvenire.

Con vivi calori l'avv. Schiavi presentò il quadro d'una famiglia d'operai ridotti all'estremo della miseria, per causa di malattia: e rivolgendosi specialmente ai più giovani fra gli operai gli eccitò a provvedere, finchè la salute e il vigore li assiste, perchè un giorno quel quadro non rappresenti anche per essi la realtà. Pochi centesimi di risparmio al giorno, e avranno aquistato la consolante certezza di un meno triste avvenire.

Si rivolse quindi l'oratore ai capi officina, ai padroni di bottega, ed a quegli operai che già sono soci, li animò a far propaganda fra i dipendenti ed i compagni per indurli ad entrare nella Società. Specialmente i capi-officina e i padroni di bottega dovrebbero usare a tal fine della loro autorità, pensando che quanto più l'operaio avrà coltivato il senso della previdenza, tranquillizzato l'animo proprio nel pensiero dell'avvenire, e riconosciuto nel suo principale un uomo di cuore, tanto migliore riuscirà il suo lavoro e più regolare la sua condotta.

Da ultimo l'oratore volle fare un appello a quella parte degli uditori, per i quali le spiegazioni sui benefici del mutuo soccorso erano superflue, e ricordò loro come il principio della solidarietà umana, dell'intima unione di tutti gli esseri ragionevoli, e della fratellanza universale, il quale un tempo aveva la sua principale manifestazione nella carità, oggi deve tradursi di preferenza nell'aiutare la previdenza per sostituire il mutuo soccorso all'elemosina. Secondare i mirabili sforzi dell'operaio per assicurargli ed accrescere i frutti del suo risparmio, dev'essere proposito di tutti coloro che pensano ai problemi sociali, alla cui soluzione si affatica la nostra età.

Abbiamo già detto che la Conferenza dell'avv. Schiavi si chiuse fra gli applausi dell'uditorio.

Sull'emigrazione della Provincia di Udine ci sembra di dover rettificare uno sbaglio dell'egregio nostro confratello l'*Euganeo*, laddove suppone che il maggior numero degli emigranti non venga dall'alto, ma dal basso Friuli, credendo che ciò provenga dall'essere i montanari più parchi ed attaccati ai luoghi che li videro nascere.

È appunto il contrario. Il pedemonte e la montagna dànno un molto maggior numero di emigranti che la bassa pianura, specialmente per i mestieri di muratori, tagliapietra, falegnami, fornaciai, a tacere dei sartori e tessitori, che si diffondono all'interno.

C'è del resto una controprova nell'essere nella Provincia montana di Belluno l'emigrazione non minore che in quella di Udine proporzionalmente alla popolazione, ed anche quella della Provincia di Vicenza più della montagna che del piano.

Vaglia telegrafici. Gli uffici di posta, a cominciare dal 1 gennaio 1883, saranno autorizzati ad accettare dai mittenti *vaglia telegrafici* l'aggiunta di alcune parole al testo del telegramma.

La tassa telegrafica del vaglia medesimo rimane l'attuale di una lira; e quella per ognuna delle parole da aggiungersi è fissata in cinque centesimi.

Inoltre la tassa *d'urgenza* per la precedenza sui telegrammi ordinari è ridotta da l. 5 a l. 3, e quella per ogni parola aggiunta dal mittente al testo dei vaglia telegrafici *d'urgenza* è stabilita in centesimi 15.

Fermata nelle stazioni intermedie. Il Consiglio di amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha disposto che in via d'esperimento, sia accordata ai viaggiatori muniti di biglietto per una distanza maggiore di 200 chilometri, la facoltà di fermarsi in una stazione intermedia, a condizione che la fermata non sia protratta oltre la mezzanotte del giorno successivo all'arrivo, e che i viaggiatori, nel discendere alla stazione di fermata e nel riprendere il loro viaggio, facciano vidimare e bollare il proprio biglietto.

Un processo « politico » a Tolmezzo. Riceviamo da Tolmezzo la seguente, relativa al processo pei disordini di Ravascletto:

Giusta la fatta promessa (n. 7 corrente di questo Giornale), eccovi l'esito del famoso processo *politico* dibattutosi ieri in questa R. Pretura.

Secondo la denunzia prefettizia, dovevasi procedere: 1. contro i Membri del seggio definitivo, incaricati delle nuove elezioni suppletorie del Comune di Ravascletto il 30 luglio decorso, pel *disordine* di avere accolto, appena costituito in sede, un foglio di carta presentatogli da un elettore, in cui dopo una sfilata di *attesochè*, conchiudevasi con la protesta di non eleggere più nessuno, per aver dato lettura di quella carta, e per avere obbedito al porgitore trascrivendola nel verbale, e poi essersene andati senza neanche fare il primo appello .... alle quattro muraglie della sala — 2. contro il porgitore stesso della protesta, e contro un suo compare che l'aveva portata in paese; 3. sopratutto contro l'incognito estensore di essa protesta, che poteva essere benissimo un comunista e contribuente di Ravascletto, impiegato al Municipio di Paluzza; tanto più che il compare di cui sopra l'aveva avvesciata di essere stato qualche dì prima a farsela scrivere proprio a Paluzza!

Il relativo dibattimento, aperto alle 10 ant., ebbe termine colle candele verso le 5 di sera. Sgraziatamente, il tempo infernale della vigilia e le vie sbarrate dalla neve impedirono la venuta del cav. Merlo, da cui c'era da attendersi importenti rivelazioni; ma vi supplirono invece — e largamente — quelle desunte dal R. Cavaliere Commissario locale; all'audizione poi del R. Prefetto pare che la difesa abbia rinunziato, forse sul riflesso che dopo tutto poteva riuscire un duplicato del costituto del Cavaliere Commissario.

Il processo attrasse il ceto più dotto e più colto di questa cittadinanza, cotalchè la sala n'era stipata; le sette ore che durò volarono via senza avvedersi; tanto interessanti gl'interrogatorii, tali e tanti gl'incidenti che vi s'interposero, tanto brillanti e stringenti e bene ripartite le parti tra i difensori. Se un'altra penna migliore della nostra non ci precorre, un qualche dettaglio lo porgeremo in seguito anche ai lettori di questo Giornale.

E intanto per finire, chiuso il dibattimento, dopo un parto alquanto laborioso, rientrò nell'aula il Giudice a leggere la sentenza: *Parturient montes, nascetur* etc. Il ff. di Pubblico Ministero aveva conchiuso proponendo di non si curare dell'estensore materiale della protesta incriminata; di assolvere senz'altro i due compari, quello che era stato a prenderla a Paluzza, e quell'altro che l'aveva depositata sul banco, perchè avevano esercitati atti leciti e di liberi cittadini; di condannare invece i cinque membri del seggio, che avevano letta e inserita nel verbale la detta protesta (secondo gli art. 58 e 73 della legge comunale), causando con ciò il *disordine* sullodato, nientemeno che all'ammenda di lire 10.

Ebbene, la sentenza, assolvendo i due noti compari, ha condannato i cinque membri del seggio all'ammenda di lire 10: estensore e giudice il signor Vice-pretore il quale si addimanda Delli Zotti.

Ora pende ricorso in Appello, almanco per sapere se i cinque membri del seggio hanno a pagare le lire dieci cumulativamente, oppure dieci a testa.

Tirate le somme, le Autorità politico-amministrative possono chiamarsene soddisfatte, chè il *disordine* di Ravascletto è stato punito; ma lo sono altrettanto quei comunisti, perchè, senza quel *disordine*, non sarebbero più risciti a liberarsi del loro Sindaco, nè il loro Consiglio sarebbe stato sciolto, e dessi sarebbero dietro ancora a fare elezioni suppletorie.

I quartieri militari e il deposito allevamento cavalli a Palmanova. Da Palmanova ci scrivono:

Nello scorso mese correva qui la voce che col nuovo anno si avrebbe avuto un aumento di truppa. Inutil dire che molti la credette vera; gli esercenti in ispecie aveano aperto il cuore alla speranza, perchè *Ognun quel che desia facil si crede*; ma oggi quasi nessuno più ne parla.

Essendo prossimi al capo d'anno, cioè al tempo degli auguri e delle felicitazioni fra persone amiche, il miglior voto che noi possiamo fare per Palmanova si è quello che il Governo mandi presto nuovi militari ad alloggiare in queste caserme, or quasi tutte vuote. E ne sono undici, capite, che, sebbene fabbricate per dimora di soldatesche, presentemente stan lì ad esclusivo beneficio dei più piccoli quadrupedi. E pareva anche che il Governo le avesse del tutto abbandonate, non curandosi più della loro manutenzione; ma finalmente venne tra noi chi seppe fargli comprendere la necessità di spendere un po' di denaro per riparare almeno ai *più* rilevanti guasti, e le cose mutarono indirizzo.

Sappiamo poi che chi tiene il mestolo della cosa pubblica a Palmanova ha di già intavolate vive ed opportune pratiche allo scopo di ottenere l'aumento di militari desiderato; e c'è da sperar bene. Notiamo del resto che di cavalli ne abbiam ormai in abbondanza col Deposito equino; laonde, se il Governo amasse favorirci, potrebbe raddoppiare il numero dei militi in fanteria già esistente, e noi gliene saremmo proprio grati. Vi potrebbero stare comodamente e i puledri dell'allevamento, e volendo, un altro reggimento di fanti ancora; quelli poi, allora, ci riuscirebbero molto più cari di adesso. Intendo mica dire che attualmente il Deposito governativo lo si guardi di mal occhio! Anzi dopo sfumati i vaticini d'infezioni, di malattie e di non so che ancora, per causa sua, dai più è riconosciuto che esso arreca al paese piuttosto vantaggi che danni. Ed infatti nel medesimo sonvi impiegate parecchie diecine d'uomini che percepscono una discreta giornata, senza la quale, facendo difetto in questa città i lavori d'ogni sorta, si avrebbero altrettanti oziosi miserabili. Nè si hanno più tanto a paventare i disastrosi incendi che avevan incominciato a seriamente impensierirci, giacchè l'ottimo direttore, signor G. Pettiti, testè promosso meritamente al grado di maggiore, dispose che alcune zelantissime guardie vigilino giorno e notte intorno gli erariali casamenti; mentre colla somma sua prudenza ed affabilità procurò sempre di cattivarsi la benevolenza della cittadinanza non solo, ma altresì l'amore e il rispetto de' suoi dipendenti, nessuno dei quali mai licenziando dal servizio se non costrettovi da gravi motivi; e ciò valse sopra ogni altra cosa ad allontanare il pericolo di immani vendette. Ci voleva proprio quell'uomo lì pel buon ordine dell'amministrazione cui dirige, e per la tranquillità dei cittadini che hanno le loro case vicino a quelle erariali. Tirando la somma quindi, un aumento di truppa, oltre all'allevamento cavalli governativi già istituito, tornerebbe di non poco giovamento al piccolo nostro commercio, stato tarpato dal confine, a due passi; e ciò il Governo dovrebbe fare anche a titolo di riconoscenza verso il nostro disgraziato paese, che si è più che qualsiasi altra città italiana sagrificato pel conseguimento della patria indipendenza.

Monos.

Istituto filodrammatico. Un be numero di signore e soci assisteva ieri a

sera al Teatro Minerva, alla sesta rappresentazione datasi dai dilettanti dell'Istituto filodrammatico.

La commedia di T. Ciconi *Le pecorelle smarrite*, vecchia tanto eppur sempre bella, ha avuto un'esecuzione in complesso soddisfacente. Però si persuadano quei signori della Direzione che certi lavori sono molto al disopra delle forze, se non di tutti, almeno di buona parte di coloro cui è dato curarne l'interpretazione.

Il primo e secondo atto passò freddo, freddo, non così il terzo ed il quarto, dei quali furono rappresentate alcune scene con molta verità e sentimento.

Non ho trovato che due soli dilettanti che fossero veramente a posto nella commedia: il sig. Soli, sempre elegante, sempre disinvolto, sempre simpatico, ed il sig. Comino a cui la parte del vecchio Negroni si attagliava benissimo.

La signorina Fabris mi ha piaciuto assai di più nella briosa parte di contadinella nei *Garibaldini*, che non in quella di Clemenza Vettori nella commedia di iersera. Ha però avuto dei momenti bellissimi e tali in cui l'ho applaudita anch'io veramente soddisfatto.

E soddisfatto sono stato anche di quella *macia* di Piccolotto che, vecchio come una cartapecora, pel nostro pubblico, sa però sempre conservarsi la stima e la simpatia generali. Alla fine dei due ultimi atti i dilettanti furono chiamati per due volte agli onori del proscenio.

Prima di chiudere, sarebbe permesso il domandare all'on. Direzione se per quest'anno debbano essere sei soli i trattenimenti ordinari, e se si abbia intenzione di non tenere conto affatto di quel tale articolo dello statuto in cui si parla dei trattenimenti straordinari?

Aspettiamo la risposta coi fatti.

Remo.

Cose del Circolo artistico. Da una corrispondenza udinese alla *Venezia* rileviamo che la questione del cambiamento di sede del Circolo artistico è prossima ad avere una soluzione. Sappiamo infatti anche noi che la Commissione incaricata della ricerca d'un locale è innanzi colle pratiche, senza essere però addivenuta ancora ad una decisione. Quando poi ci consterà avere la Commissione ultimato il suo compito felicemente, apriremo ben volentieri le nostre colonne a quelle persone che già fecero domanda per trattare la questione a mezzo della stampa.

La pena di morte, e proprio colla *forca* è l'*ideale* di quella brava gente, che tra noi scrive sui muri le sue sentenze ai terzi ed ai quarti. Dei forastieri, che passarono di qui ebbero a meravigliarsi, che in un paese dove si fa bene la pulizia per le strade si possano impunemente sporcare i muri a quel modo. Certo i vigili benemeriti vigilano; ma pare che ancora non sieno riusciti ad acchiappare questi brutti scrittori, che meriterebbero, come tutti i guastatori qualche pena corporale, onde educarli quanto è possibile alla decenza.

In proposito di ciò riceviamo quattro versetti da *Lui*; ma per codesti ci vorrebbe proprio una sferza materiale, od almeno un po' di digiuno a pane ed acqua onde guarirli dalla tentazione di seguitare: Ecco i versi.

A proposito di certe brutture.

O ben creati spiriti gentili;
O sublimi intelletti,
Che de' soavi affetti
Onde il cuor vostro abbonda,
Me' che le carte, parlan le *muraglie*!
Quanto saver! Che umanitari voti!
Chi non la vuole come la vogl'io,
Per la croce d'Iddio,
Tosto s'impicchi: Forca, forca, forca!
Così il prossimo s'ama
Alla moda del giorno;
Quest'è ciò che si chiama
Progresso e civiltà
Ch'onoran la città.

Lui.

Infondati sospetti di filossera. In alcune località, fra le quali ne vediamo indicate anche del territorio di S. Pietro al Natisone, erano stati denunziati dei casi d'invasione filosserica. Ma da accurate ispezioni, eseguite immediatamente da diversi delegati del Ministero di agricoltura, industria e commercio, fu constatato trattarsi di ben altre malattie, le quali, del resto, non hanno prodotto che lievissimo danno consistente nel deperimento di poche viti.

Le vivissime apprensioni della primavera decorsa non hanno, fortunatamente, trovato conferma in alcun fatto d'infezione importante, che, se fosse esistita, si sarebbe manifestata in tutta la sua disastrosa potenza nel periodo estivo. Ciò, se non ci rende sicuri dell'avvenire, chè la filossera, pur troppo, si presenta con dolorosa sorpresa, ci conforta a ben sperare.

Fulmine. Ci scrivono da Vivaro: Nella notte del 9 al 10 corrente il fulmine vibrato in più riprese smantellò due cantonate della Torre di Vivaro, e sgombrò intieramente una cantonata della sagrestia contigua alla chiesa.

Uccise due vacche ed una somarella di proprietà Cesaratto Angelo e fratelli fu Giuseppe pure di Vivaro. Il danno circa L. 1.800.

Nessuna vittima umana, nè incendi si ebbe a deplorare.

Altri fulmini. Da Spilimbergo, in data 10 corr., scrivono che un fulmine caduto sul campanile del Duomo, alla mezzanotte, cagionò del malanno riducendo inservibile una scala e rompendo poche tegole della chiesa attigua; per cui l'indomani, durante la prima messa, la pioggia penetrava nella Chiesa in gran quantità. Questo è il terzo fulmine che da pochi anni favorisce d'una sua visita a quella torre. Quando vi si collocherà un parafulmine?

La cose andarono molto peggio a Travesio. Appena passata la mezzanotte il campanile di quel paese fu, nello stretto senso della parola, fulminato. Una campana trovasi sotto le macerie, l'altra sta su per miracolo. Una delle tre porte della Chiesa è tutta rovinata, i vetri delle finestre quasi tutti infranti. Si dovrà procedere alla totale demolizione del campanile. Grazie all'ora tarda e al trovarsi la Chiesa isolata, non si ebbe a deplorare alcuna vittima umana.

Si dice che anche a Casarsa sieno caduti dei fulmini, però senza danni.

I «Ricordi di Questura.» I lettori sanno del chiasso fatto attorno al libro *Ricordi di Questura* di quel D.r Giorio che fu anche impiegato di Questura a Udine. Si sa pure che la Questura di Milano ha intentato processo all'autore. Ora si annuncia che il dibattimento contro il Giorio sarà tenuto davanti al Correzionale di Milano il 18 corrente.

Alpini di passaggio. Ieri fu di passaggio un battaglione del 6. Reggimento Alpino che, proveniente da Tolmezzo era diretto alla sede invernale di Conegliano.

Bibliografia. Dalla premiata tipografia del sig. Pietro cav. Naratovich di Venezia è uscito il IV° ed ultimo fascicolo del Codice di Commercio del Regno d'Italia, approvato colla legge 2 aprile 1882.

Testo definitivo illustrato col richiamo dei lavori preparatori e legislativi per cura di G. B. Ridolfi.

L'opera intera vale lire 4 ed in Udine si vende alla Libreria dei Fratelli Tosolini in Piazza V. E.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera alle ore 7 1/2 darà la replica a richiesta della ridicolissima commedia: *Arlecchino e Facanapa di ritorno dai studi di Padova.* Con ballo grande.

FATTI VARII

La Tombola telegrafica. Ancora non è giunta notizia dove siasi vinta la Tombola. Le cartelle vendute sono circa 400,000. Le vendite maggiori avvennero a Roma 30,000, Venezia, 17,000, Firenze 15,000, Reggio di Calabria 10,000, Padova 8,000.

Illuminazione elettrica a Temesvar. Telegrafano da Temesvar: Quest'oggi la rappresentanza cittadina stipulò un contratto con una società inglese per la durata di 25 anni per l'introduzione e l'esercizio della illuminazione della città a luce elettrica. La città paga alla società annui f. 24,500 per 580 fiamme della *forza* di 16 candele l'una. Per i privati la luce elettrica costa il 15 per cento meno della luce a gas. L'illuminazione elettrica della città deve incominciare il 1 settembre 1883.

La più celere comunicazione ferrov. fra Vienna e Londra è il treno corriere via Passavia-Colonia, Calais od Ostenda, con una corsa della durata di 38 ore.

Una chiesa apostata. Fu firmato in Nuova Yorck uno di quei singolari contratti che si stipulano solo in America. La Congregazione metodista episcopale vendette per dollari 33,000 la sua chiesa, alla 88 strada, presso la Quarta Avenue, ad alcuni ebrei, i quali la convertiranno in una bella Sinagoga.

ULTIMO CORRIERE

Dichiarazioni di Magliani.

Il ministro Magliani, intervenuto ieri alla adunanza della Commissione generale del bilancio, per dare gli schiarimenti chiestigli, dichiarò esservi miglioramento di un milione nelle sue previsioni per l'anno 1883, e di quindici milioni in quelle per il 1884. Dichiarò inoltre confidare che l'abolizione totale della tassa del macinato nel 1884 si farà senza disavanzo, anzi con un avanzo, nel bilancio dello Stato.

La proposta Pierantoni.

Si assicura che l'on. Pierantoni persisterà nella sua proposta tendente a dichiarar vacante un seggio del collegio di Macerata in seguito al rifiuto del Falleroni a giurare qualunque sia la decisione del ministero.

L'on. Zanardelli vi sarebbe contrario. L'on. Mancini invece favorevole. È certo che la sinistra e l'estrema sinistra daranno battaglia.

TELEGRAMMI

Cairo, 11. Yacoub Sani e Mehmufermi furono condannati a morte; la pena fu commutata subito in esilio.

Londra, 11. Il generale Menabrea e la contessa Menabrea parteciparono ad una colazione offerta dal principe di Galles.

Il *Times* dice che l'Egitto verserà una contribuzione mensile di 3200 sterline per l'esercito di occupazione.

Sofia, 11. Le elezioni legislative di secondo grado sono finora favorevoli ai conservatori.

Budapest, 11. Ieri alle sette ore della mattina avvenne il duello tra Hieronymi e Rohonczy.

Vi assistevano quali padrini Karoly e Horwath di rimpetto ad Odescalchi e a Pronay.

Le condizioni erano che il duello dovesse aver luogo ad una distanza di quindici passi e che i tiri dovessero essere due. I duellanti rimasero entrambi illesi.

La riconciliazione d'uso fu omessa.

Si crede che oggi Tisza biasimerà Rohonczy e darà soddisfazione a Hieronymi.

Temesvar, 11. Fu inaugurato solennemente il nuovo teatro civico. È bellissimo.

Berlino, 11. L'imperatrice Augusta è divenuta quasi affatto paralitica.

Bismarck peggiora della sua gotta.

Si sta preparando un'adunanza dei banchieri della Germania per protestare sul progetto d'imposta di Borsa.

Vienna, 11. (Camera dei deputati). Schönerer e Fürnkranz propongono, destando generale ilarità, una risoluzione nel senso d'invitare il governo a sciogliere la Camera e indire nuove elezioni. La proposta non è appoggiata.

Parigi, 11. Sono ritenuti come troppo ottimisti i calcoli di Leroi Beaulieu e si crede che, anche comprendendo il bilancio straordinario, il *deficit* dovrà tuttavia importare 600 milioni.

La Società del canale di Suez, ottemperando agli inglesi, decise di impiegare 30 milioni in migliorie da farsi nel canale, specialmente nella costruzione d'un secondo canale parallelo.

La spesa necessaria ammonterà nell'insieme a 150 milioni copribili con obbligazioni. Il lavoro sarà finito in un quindicennio. Così si eviteranno gli urti delle navi che fanno rotta in direzione opposta.

NOTIZIE SUI MERCATI DI UDINE

Grani. Le caratteristiche dei nostri mercati durante la 49ª ebdomada si svolsero così: Martedì per la pioggia esordiva il mercato debolmente, e solo verso il mezzodì, essendosi un po' diradate le nubi, la piazza veniva discretamente coperta di granoturco, che per lo spesseggiare delle richieste, si sostenne.

Nullo il mercato di giovedì causa i soliti malaccetti regali di Giove Pluvio, il quale quantunque continuasse in tale disposizione anche sabbato, pure s'ebbe una gran concorrenza nel solo granoturco e penuria negli altri cereali.

Diversi sacchi di granoturco rimasero invenduti. I prezzi fecero qualche frazione di ribasso.

I contratti seguirono ai seguenti prezzi: Frumento. Lire 16.50, 17, 17.25, 17.50.

Granoturco. Lire 9, 9.25, 9.80, 10, 10.25, 10.50, 10.75, 11, 11.25, 11.30, 11.75, 12.

Segala. Lire 11.50, 11.65, 11.75, 12.

Sorgorosso. Lire 6, 6.50, 7, 7.25, 7.50.

Castagne. Lire 9, 10, 11, 12, 13.

Foraggi e Combustibili. — Sabbato solamente 8 carri di fieno, 1 di paglia e poca roba in legna e carbone.

NOTIZIE COMMERCIALI

Coloniali. Caffè. Trieste, 9. Sotto l'influenza delle continue sfavorevoli notizie, il nostro mercato continuò a mantenersi fiacco e soltanto in seguito alle ulteriori concessioni accordate dai possessori ebbero luogo le segnate vendite.

Zuccheri. Trieste, 9. In seguito alle maggiori offerte, il nostro mercato durante la decorsa ottava fu fiacco ed i prezzi per le qualità centrifugate subirono un ribasso di un quarto e mezzo fiorino. Arrivarono nella settimana: 25000 quintali zucchero pesto, 500 in pani, 100 in farina, 90 in quadretti.

Il deposito consiste di: 21000 quintali zucchero pesto, 1100 in pani, 300 in farina, assieme 22400 quintali dei quali quintali 4960 nei magazzini generali.

Cereali. Trieste, 9. L'ottava trascorse affatto inoperosa; chiudendosi il mercato calmo con prezzi invariati.

Il deposito consiste di:

Formenti	9509	dei quali quintali		4509	nei magazzini generali.
Form.ni	7000	»	»	—	
Segala	2839	»	»	1339	
Avena	2852	»	»	1852	
Orzo	300	»	»	411	

Olii. Trieste 9. Le operazioni nella decorsa ottava per le qualità comuni d'olio d'oliva, continuarono ad essere animate a prezzi invariati. Nelle sorti fine e soprafine discrette vendite a prezzi stazionari. Pochi affari in olio di cotone continuando fiacco il mercato.

DISPACCI DI BORSA

LONDRA, 11 dicembre.

Inglese	101.1[8	Spagnuolo	62.1[2
Italiano	89.[—	Turco	18.7[8

TRIESTE, 11 dicembre.

Napol.	9.6.1[2 a 9.48.1[2	Ban. ger.	58.40 a 58.50
Zecchini	5.60—[a 5.62—[	Ren. au.	76.60 a 76.75
Londra	119.— a 119.25	R.un.4 pc.	85.50[a —.—
Francia	47.— a 47 25	Credit	289.[— a 290.[—
Italia	46.60 a 46.90	Llokd	—.— a —.[—
Ban. ital.	46.80 a 46.90	Ren. It.	87.3[4 a —.[—

VENEZIA, 11 dicembre.

Rendita pronta 88.53 per fine corr. 88.68
Londra 3 mesi 25.15 — Francese a vista 100.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.25 a 20.26
Bancanote austriache	da 213 50 a 213.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

PARIGI, 15 dicembre. (Apertura)

Rendita 3 0[0	80.47	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	115.—	Londra	25.22
Rend. ital.	89.95	Italia	—.7[8
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101.1[8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	12.105
» Romane	—.[—		

FIRENZE, 11 dicembre.

Nap. d'oro	20.22.[—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.10	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100 75	Credito it. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.02.[—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 11 dicembre.

Mobiliare	289.60	Napol. d'oro	9.[46
Lombarde	133.10	Cambio Parigi	47 20
Ferr. Stato	345.10	id. Londra	119.05
Banca nazionale	825.—	Austriaca	77.20

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO della FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1,43 ant	misto	ore 7,21 ant	ore 4,30 ant	diretto	ore 7,37 ant
» 5,10 »	omnibus	» 9,43 »	» 5,35 »	omnibus	» 9,55 »
» 9,55 »	accellerato	» 1,30 pom	» 2,18 pom	accellerato	» 5,53 pom
» 4,45 pom	omnibus	» 9,15 »	» 4,00 »	omnibus	» 8,26 »
» 8,26 »	diretto	» 11,35 »	» 9,00 »	misto	» 2,31 ant

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6,00 ant	omnibus	ore 8,56 ant	ore 2,30 ant	omnibus	ore 4,56 ant
» 7,47 »	diretto	» 9,46 »	» 6,28 »	idem	» 9,10 ant
» 10,35 »	omnibus	» 1,33 pom	» 1,33 pom	idem	» 4,15 pom
» 6,20 pom	idem	» 9,15 »	» 5,00 »	idem	» 7,40 »
» 9,05 »	idem	» 12,28 ant	» 6,28 »	diretto	» 8,18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7,54 ant	diretto	or 11,20 ant	ore 9,00 pom	misto	ore 1,11 ant
» 6,04 pom	accellerato	» 9,20 pom	» 6,50 ant	accellerato	» 9,27 »
» 8,47 »	omnibus	» 12,55 ant	» 9,05 »	omnibus	» 1,05 pom
» 2,50 ant	misto	» 7,38 »	» 5,05 pom	idem	» 8,08 »

Olio di Fegato di Merluzzo

Una Scoperta Prodigiosa

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.